

LA FAMIGLIA DONO DI COMUNIONE (1)

Premessa: come introduzione si può rileggere l'inizio della meditazione del mese di Gennaio. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: www.istitutosantafamiglia.org

A. Perché la famiglia è di per sé dono di comunione per la Chiesa e la società? Quale è il fondamento teologico di questa affermazione?

Dal libro della Genesi 1,26-27

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

“La differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche **l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.** (...) “Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che **la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna**” (Papa Francesco, udienza generale, 15 aprile 2015).

La famiglia è, per natura, la struttura di comunione nella quale Dio Trinità ha voluto esprimere l'intimo di sé stesso: **perfetta unità e perfetta distinzione in un Amore infinito.**

È dalla sua realtà più profonda che Dio ha creato l'uomo come “maschio e femmina”. Li ha pensati «*a sua immagine e somiglianza*» (**fondamento teologico**) e cioè “uniti” pur nella distinzione anzi, **uniti proprio in forza del loro essere distinti uno dall'altra.** La coppia umana, proprio a partire dalla distinzione sessuale dei corpi maschile e femminile, è costituita quale forma originaria di “unità-pluralità” e, come tale, partecipa a quella circolarità assoluta d'amore che è la vita di comunione di unità-distinzione della UniTrinità.¹

¹ Giovanni Paolo II chiama il Matrimonio il “sacramento primordiale” in quanto la coppia, formata dall'unione dei corpi del maschio e della femmina, è il primo segno con il quale Dio ha scelto di autocomunicarsi: “Si costituisce un primordiale sacramento, inteso quale segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero nascosto in Dio dall'eternità. E questo è il mistero della Verità e dell'Amore, il mistero della vita divina, alla quale l'uomo partecipa realmente (...) Il sacramento, come segno visibile, si costituisce con l'uomo, in quanto “corpo” mediante la sua “visibile” mascolinità e femminilità. Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno” (Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova – LEV, Roma 1995, p. 91).

Dio, infatti, è in sé stesso *tri/unitas*, uno e trino. La sua “specificità” è di essere *una sola natura*, vissuta dalle tre Persone divine. Ma questa sua realtà Dio l’ha voluta “comunicare” alla creazione umana. Il desiderio di Dio è che la sua vita intima divenga modello e contenuto della vita dell’umanità che egli stesso crea.

Con la creazione dell’uomo/donna, Dio ha partecipato all’umanità il “segno specifico” della sua relazione trinitaria che è la Comunione di Vita e Amore.

Per questo la forma umana sposo-sposa, genitori-figli è in sé stessa, anche se segnata dai limiti, dalla povertà e dalla libertà di scelta delle persone che la compongono, il modello di comunione più totalizzante che esista sulla terra. Essa, infatti, è innanzitutto un dono di Dio; un dono di comunione che si dilata e che “tende” all’unità divina.

I due, senza bisogno di ricevere un mandato esplicito e senza alcuna sovrapposizione alla loro struttura umana, nell’essere e nel compiere l’amore fecondo trovano e portano a perfezionamento in sé l’immagine e somiglianza di Dio che rimane sempre l’unica inesaurita sorgente della loro unione.

Inoltre l’origine trinitaria non appartiene ad un passato storico remoto. Ogni coppia scopre “oggi” il dono e la libertà di amare con l’amore di Dio. È in ogni istante che gli sposi possono liberamente aderire alla possibilità che è stata data loro di prender parte della comunione trinitaria.

Fruttificando il “parteciparsi” di Dio, che è dal principio presente nella loro relazione, l’uomo e la donna ripresentano nella storia ciò che è stato donato loro: l’immagine e la somiglianza con l’intimità agapica (amore disinteressato) di Dio. Vivendo così l’amore autentico, la coppia realizza già in sé stessa il regno di Dio e ne esige e annuncia il compimento.

Ma nella dinamica di questo amore, che nel suo crescere produce gioia, c’è sempre in agguato per la coppia la tentazione di chiudersi in sé stessa senza cogliere le opportunità che le stanno innanzi come possibilità che espandono l’amore stesso.

Per questo l’essere sposo-sposa contiene in sé anche l’essere padre-madre perché la loro reciprocità di amore esige e reclama “un’altra alterità” (con i figli, o in una paternità-maternità più ampia) che “chiama” la coppia ad aprirsi e ad aprire il loro amore ad orizzonti sempre più grandi fino a scoprire che la comunione-unità costruita e desiderata si compie solo in Dio.

Perché «secondo l’ordine della creazione l’amore coniugale tra un uomo e una donna e la trasmissione della vita sono ordinati l’uno all’altra (cfr Gen 1,27-28). In questo modo il Creatore ha reso partecipi l’uomo e la donna dell’opera della sua creazione e li ha contemporaneamente resi strumenti del suo amore, affidando alla loro responsabilità il futuro dell’umanità attraverso la trasmissione della vita umana» (Amoris Laetitia 81).

B) Al dato originario appena descritto va aggiunto il fatto che gli sposi, per il Sacramento del Matrimonio, vengono resi partecipi dell'amore stesso che unisce Cristo alla sua Chiesa²

Dalla lettera di Paolo agli Efesini (5,31-32)

³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

*La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio ... Infatti la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo» La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina. **Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione nella teologia paolina quando l'Apostolo la mette in relazione con il "mistero" dell'unione tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5,21-33)** (Amoris Laetitia 11).*

Va sottolineato che **è la relazione dei due che riceve il dono sacramentale**. Ed è questo dono sacramentale che fiorisce dal di dentro, il vincolo **che fa dell'uomo e della donna una carne sola**.

*Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: **Dio fa dei due sposi una sola esistenza**». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, **«in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»** (Amoris Laetitia 121).*

² *Gaudium et Spes* n. 48: "Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore multiforme, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa. Infatti, come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come Egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione. L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi, in maniera efficace, siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nella sublime missione di padre e madre. (...) Ed essi, compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò insieme partecipano alla glorificazione di Dio".

Riflessioni per la coppia e tra le coppie

- 1) Siamo consapevoli che la comunione nella coppia/famiglia non è un optional, ma è la naturale conseguenza dell'essere uomo e donna e solo vivendo una *relazione profonda di corpo, cuore/mente, spirito* possiamo raggiungere la piena armonia nella relazione con il coniuge ed i figli, per poi esportarla nella Chiesa e nella società?
- 2) Qual è il fondamento teologico (la verità stabilita da Dio) della coppia/famiglia come *dono di comunione*?
- 3) Perché le coppie sono fragili dal punto di vista di una vera comunione anche se i media ci propinano continuamente come raggiungere *un'intesa sessuale perfetta*?
- 4) Chi assicura la piena comunione nella coppia, al di là delle sue fragilità, tanto da poter diventare *una carne sola*?

Il nostro carisma specifico

**“Quando due o tre si riuniscono insieme a pregare, Io sono in mezzo a loro”
(Mt 18,19-20)**

Quest'anno oltre alle meditazioni sul grande valore del Sacramento del Matrimonio, inseriamo il nostro carisma specifico, da cui prende nome il nostro Istituto: *la Santa Famiglia*. Se gli sposi, che hanno ricevuto il Sacramento, sono icona della SS.ma Trinità, noi membri dell'Istituto siamo realmente la Santa Famiglia vivente oggi, come affermava don Lamera: **“La famiglia: padre, madre e figlio è un riflesso vivente della Trinità”**.

Riflettiamo: da dov'è venuta la salvezza dell'umanità? Da Gesù che si è incarnato in una famiglia. Dalla culla di Betlemme vediamo un Dio che in Sé ha già tutto (autosufficiente), ma che invece ha voluto avere bisogno delle cure di una mamma e un papà. Questo per noi è insegnamento.

Ora secondo il Magistero di San Giovanni Paolo II è la famiglia santa che salva le famiglie. Prendiamo esempio quindi da Gesù, Giuseppe e Maria per vivere in pienezza la nostra vita familiare per la santificazione nostra e di tutte le famiglie del mondo.

Qual era lo stile di vita della Santa Famiglia di Nazareth in concreto?

Ogni mese ne prenderemo in considerazione un aspetto inserendo anche una piccola testimonianza. In questa meditazione parliamo della preghiera fatta insieme come sposi.

Maria e Giuseppe pregavano sempre insieme leggendo i Salmi ed erano fedeli al culto nella sinagoga. **La loro comunione in Dio ha permesso di superare le numerose difficoltà perché fra loro c'era unità di mente e di cuore.**

Anche noi siamo invitati ad imitare la Santa Famiglia, come ci ha insegnato don Lamera: **“La famiglia senza la preghiera dei due coniugi non si regge**, anche il Matrimonio da solo non ci salva; è necessario pregare insieme come sposi, perché Dio dona le grazie quando vede i due coniugi assieme, non ognuno per conto suo, altrimenti li vede come divorziati davanti a Sé e non li ascolta” (*Catechesi di don Lamera*, 10 gennaio 1993; vedi anche video al link https://youtu.be/Ri9LY_Wdvz4 dove si parla della preghiera fino al minuto 14,30).

Dalla nostra esperienza di coppia possiamo dire che all'inizio del nostro Matrimonio, pregavamo ognuno per conto proprio per vergogna o rispetto umano e la nostra relazione risultava piuttosto conflittuale (incomprensioni, fraintendimenti, impazienza, ecc.). Abbiamo iniziato, allora, a pregare insieme recitando il Rosario, come ha chiesto la Madonna a Fatima, però non costantemente. Abbiamo notato la differenza tra i giorni in cui pregavamo insieme, dove andavamo d'amore e d'accordo, e i giorni in cui non ci riuscivamo per impegni vari, dove eravamo più ostili tra di noi. Quando abbiamo realizzato questa differenza, ci siamo imposti di pregare insieme tutti i giorni, non senza difficoltà, e abbiamo constatato che la relazione di coppia risultava migliore.

Entrati nell'Istituto *Santa Famiglia* abbiamo sentito forte l'attrazione per l'Adorazione eucaristica, fonte di luce e cattedra di Gesù, vero Maestro. Infatti don Alberione è proprio nell'Adorazione che ha capito tutto il progetto di Dio su di sé. Da quando abbiamo scoperto questa preziosità, non l'abbiamo più lasciata.

Infatti dal Tabernacolo ogni nostra decisione, ogni preghiera di intercessione per la nostra famiglia e per quelle in difficoltà, ogni desiderio per il bene degli altri, ogni scelta vocazionale dei figli, ogni preghiera di riparazione contro la vita e l'unione familiare, ogni problema confidato a Lui e ogni ringraziamento per i doni ricevuti. Gesù è diventato il centro della nostra vita.

Soltanto con la **preghiera e l'Adorazione a Gesù Eucaristia** si riesce ad amare, scusare, perdonare lo sposo/a, i figli, i suoceri, il prossimo perché è **Gesù la Sorgente dell'amore** e la preghiera è il nostro attingere alla **fonte che porta la pace**. “L'Eucaristia è al centro di tutto. Dal Tabernacolo tutto, senza Tabernacolo nulla” (Don Alberione, UPS II,103).

E noi sentiamo il bisogno di rivolgerci a Dio o ci sentiamo autosufficienti?

